

formare una quadrupla alleanza contra la Prussia e l'Inghilterra, dominatrici dell'Olanda; ma fu distolta dal suo disegno per le minacce di quelle due potenze; e vedendo Federico che la Russia e l'Austria erano occupate nella guerra della Turchia, si abbandonò in sicurezza alle scandalose voluttà cui lo trascinavano imperiosamente i suoi gusti; e le numerose sue dissipazioni erano secondate dal tesoro di Federico II. Da principio avea sposato il 14 luglio 1765 la principessa Elisabetta-Cristina-Ulrica, figlia del duca Carlo di Brunswick Wolfenbuttel, che fu da lui ripudiata il 1769, vivente ancora Federico II, per causa o pretesto di mala condotta, e relegata in Stettin. Egli sposò in seguito il 15 luglio dell'anno stesso 1769 Federica-Luigia, figlia di Luigi langravio di Assia-Darmstadt. Nel correre di questo secondo matrimonio, le favorite regnarono pubblicamente alla sua corte. Pretendesi si fosse egli maritato di *manosinistra*, giusta la bizzarra espressione usata in Alemagna, con una signorina di Voss, di cui avea formato una contessa di Ingenheim; altri accertano che non potendo impalmare una terza moglie, mentre ancora viveano le altre due, si sia fatta una buffoneria per scimiottare la cerimonia di un terzo matrimonio. Questi fatti però non furono punti provati. Colei che più si cattivò il suo cuore, e per cui fece maggiori sacrificii e romori, fu la figlia di un trombetta, la quale venne poscia elevata al grado di contessa di Lichtenau, e teneva una specie di corte. Caduta poscia questa donna in balia dell'odio, pubblicò alcune Memorie giustificative, nelle quali essa mostra elevato carattere, e cerca di scolpare non solamente la propria condotta, ma quella ancora del suo regio amante.

Il misticismo in quella corte voluttuosa si mescolava in bizzarra guisa con lo scandalo dei costumi. Federico-Guglielmo diede un ministero ad un antico predicatore chiamato Woellner, che dicesi essere stato rosa-croce, ed era una specie di fanatico e di mistico pericoloso. Accertasi che l'editto che, sotto pretesto di mantenere la libertà della coscienza, la proscriveva, sia stata opera delle sue suggestioni. Woellner e i suoi aderenti fecero adottare al re il loro illuminismo; e pretendesi che quel principe sia stato la vittima delle loro ciarlatanerie al punto di prestarsi ad evo-